



## Amy, casa contro la droga

La casa di Amy Winehouse diventerà la sede della Fondazione voluta dal padre Mitch contro la tossicodipendenza. L'immobile è infatti considerato «troppo prezioso» per essere messo in vendita. La Fondazione sarà finanziata anche con i profitti della vendita del singolo in uscita a settembre del duetto tra la cantante inglese e Tony Bennett.

Foto Ufficio Stampa



«**Approfitto** della vostra pazienza per informarvi che: assumo (da tempo) un cocktail di antidepressivi, psicofarmaci, ansiolitici, vitamine e altro, studiato da una equipe di medici, che mi mantiene in questo “equilibrio” accettabile»

«**Un velo opaco**, grigio, su ogni cosa. Essere di cattivo umore sempre, dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina. Ogni giorno, ogni momento. Per settimane... mesi. Sempre. Non avrei nemmeno salutato»

# Abel Ferrara sfida le mayor: un film su Pasolini. Italiano

**Il regista italo-americano ha ricevuto il «Pardo d'onore» al Festival di Locarno. E ne ha per tutti, da Madonna al 3d...**

**PAOLO CALCAGNO**

LOCARNO

Sembra uscito da uno dei suoi film maledetti. Abel Ferrara, profeta dell'anima ribelle dei quartieri popolari di New York, sul palco del Festival di Locarno, mentre riceve il *Pardo d'onore* dal direttore artistico Olivier Père, dondola e gigioneggia da bullo come Christopher Walken nel *Re di New York* e si rivolge alle migliaia di fan nella Piazza Grande infarcendo di «fuck» il suo discorso, come Harvey Keitel nel *Cattivo Tenente*. Ne ha per tutti il regista del lato buio dell'uomo del Bronx, il narratore ossessionato dalle trappole del peccato. E il mirino della cinepresa è puntato su Pasolini.

«Sono cresciuto guardando alla tv i film di Hollywood e, talvolta, in sale scomodissime, i film europei che ho molto amato. Ora il film si guardano al telefonino mobile o con gli occhiali dei 3D del “c...”: guardi lo schermo, ma la storia è dietro di te. I 3D servono solo a spaventare i ragazzini», attacca il maestro del Cinema che ha messo a nudo l'anima violenta delle periferie metropolitane. «Mentre sto finendo un film lavoro già al prossimo. Non mi fermo mai: un regista non è un calciatore che si ritira poco dopo i 30 anni». A Locarno ha mostra-

to un estratto del suo nuovo film *4:44 Last Day on Earth (4:44 ultimo giorno sulla Terra)*, con Willem Dafoe e Shynyn Leigh protagonisti. «Il mondo finirà alle 4:44, non alle 4:45, come vorrebbe qualche ottimista - annuncia Abel Ferrara -. In qualche modo è un film di fantascienza, ma l'Apocalisse che racconto io è diversa da quella dei film catastrofici e dalla fantasia di Spielberg. La mia Apocalisse incomincia davanti allo specchio e riguarda il rapporto di una coppia».

La droga, l'alcool, il delitto, i protagonisti dei film di Ferrara sembrano guidati da un Dio cieco tra il male e la spiritualità. «Le sue regie sono un misto di anarchia e di cattolicesimo», azzarda qualcuno. «Cattolico? No, sono buddista - tronca Ferrara -. La redenzione, non la capisco. Capisco il perdono». «Sono stato 5 anni a Hollywood, vi ho girato due film e mi hanno strozzato la vita - continua il regista italo-americano -. I manager degli Studios mi torturavano, ero pronto per essere ricoverato in un ospedale psichiatrico. A loro non interessa un “c...” del regista, ma solo quanti soldi farà il film».

Ferrara è al centro di racconti leggendari per i suoi metodi sul set. Di lui Madonna ha detto tutto il male possibile dopo la sua partecipazione a *Snake Eyes*; e Claudia Shiffer non ha mai pronunciato il suo nome dopo aver girato *The Blackout*. «Madonna fu scelta perché la consideravo perfetta per quel ruolo. Poi, davanti alla cinepresa si rivelò un disastro. Un altro regista si sarebbe suicidato con un'attrice così negata che, invece, pretendeva di essere Anna Magnani». Infine, la sorpresa che spiazza: «Farò un film su Pasolini - annuncia Ferrara -. Ho un feeling particolare con l'Italia, dopo avervi girato un paio di film e un documentario. Le opere, il personaggio: sarà un Pasolini a tutto tondo. I produttori vogliono che il protagonista sia un attore americano, ma mi sto battendo perché sia italiano e ho già in mente chi prendere. La lingua in questo caso è fondamentale: non posso far parlare Pasolini in inglese». ●

**approfitto della vostra pazienza...**  
pubblicato da Vasco Ruffini il giorno venerdì 2 agosto 2011 alle ore 16:27

In questo periodo in cui l'argomento delle mie condizioni di salute è salito così prepotentemente alla ribalta, approfittando della vostra pazienza per informarvi che:

Assumo da tempo un cocktail di antidepressivi, psicofarmaci, ansiolitici, vitamine e altro, studiato da una équipe di medici, che mi mantiene in questo "equilibrio" accettabile.

L'equipe è composta da: il dottor Gatti, mio medico di base con relativi da contratto; il Dott. Giancarlo Benvenuto, primario del reparto psichiatrico dell'ospedale sant'Orsola di Bologna; il Dott. Lucia Lovato, specialista in senilità e memoria; il Dott. Beppe Moretti, radiologo primario della stessa "Orsola" di Bologna sempre abbonato; il Dott. Giorgio D'Allessandro, fisiatra e ginecologo, esperto in agorafobia, meningite, nevrosi e psicosi; specializzato nella terapia del dolore (tra cui la gestione del morbo di "Santini") una specie di loro "fida"; il quale si è aggiunto il Dott. Paolo Quattri direttore sanitario della stessa "Orsola", specialista generico oltre che socio professionista.

Punto di riferimento, soprattutto della gestione e la coordinazione generale, anche nelle situazioni particolarmente delicate è costituito dal Prof. Fulvio Mastromei, chirurgo toracico, medico di grande esperienza, professionista serio e accanito, con una competenza grande quasi come la sua anima. Insieme agli altri quattro medici in ufficio per essere precisamente benedetti.

Se sono così lo devo a loro e a tutta questa valanga di chimici che assumo.

Non ho niente contro le droghe, il peccato e la profonda depressione nella quale mi sono ritrovato nel 2005.

Ho passato un lungo periodo di tempo in cui ogni cosa mi sembrava il per ricordarmi come la volevo diversa, prima.

Come da richiesta familiare adesso nessuno fa nessuna domanda o indifferenza. E quella continua sensazione di groppo in gola, di monacata tristezza.

Un velo opaco, grigio, su ogni cosa.

Essere di cattivo umore costante, dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina. Ogni giorno, ogni momento. Per settimane... mesi. Sempre.

Non si va nemmeno salutato.

P.A.



La pagina Fb di Vasco

fare concerti. Voglio trovare nuove maniere, nuovi modi, cambiare le vecchie regole. Anche nel modo e nei tempi di uscita delle mie canzoni». E ha annunciato la pubblicazione di un nuovo album dal titolo *I soliti*: «Insomma - ha aggiunto - non mi sono ritirato, dimesso, o vado in pensione. Vo-

glio cambiare la forma e non la sostanza». E «dedicarmi di più a trasmettere agli altri le mie conoscenze. Voglio insegnare ad “ascoltare” le canzoni. Voglio diffondere il concetto che la “Canzone d'Autore”, fa parte della Cultura che conta e insieme al cinema, la musica pop e la letteratura, è una delle più importanti forme d'Arte contemporanea». Quasi un manifesto del Vasco del futuro, scritto in versi alla sua maniera.

Le due confessioni hanno in pochi minuti invaso la rete. I fan si sono precipitati a commentare e a dimostrare il loro affetto. Migliaia di messaggi, in gran parte citazioni di canzoni e ogni tanto anche qualche critica: «Depresso tu? Non ti manca niente, hai tutto...!». I titoli dei siti web e le sintesi giornalistiche devono averlo innervosito: «Non ho paura di parlare delle mie debolezze, visto che, paradossalmente, sono la mia forza. Ho capito comunque che la stampa è veloce nell'informare ma dannatamente ritardata nel comprendere. Non sono depresso... come non mi sono dimesso!», l'ultimo messaggio del «Blasco». Una puntualizzazione lucida e ironica, figlia della luce del giorno. La nottata più brutta era ormai passata. ●

## VIALE MAZZINI

**Anche Paolo Ruffini lascia la Rai. Da ottobre dirigerà La7**

**FUGHE** ■ Paolo Ruffini lascia RaiTre e va a dirigere La7: venerdì sera il direttore ha chiesto la fine del contratto con la Rai, e ieri ha siglato l'accordo con La7, che guiderà dal 10 ottobre. A Viale Mazzini il Dg Lorenza Lei si dice «rammaricata», così come il presidente Garimberti che però esclude lo zampino della politica; per il presidente della Vigilanza, Zavoli, «il servizio pubblico è più debole». Per l'Usigrai: «La Rai non dà garanzie». Scatta il totonomine: da Maria Pia Ammirati a Lucia Annunziata (che lo esclude), dai consiglieri Rizzo Nervo e Van Straten (che ha smentito) a Freccero o Di Bella.